

Comunicato stampa dei Coordinamento RSU Lucchini

Nei giorni scorsi mentre a Piombino si svolgeva un dibattito, organizzato da Fim-Fiom-Uilm, con a tema la siderurgia, in Europa si confrontavano vari Paesi proprio sul tema siderurgia e l'economia.

Ne è uscito fuori un quadro di questo tipo: in Germania si nota subito che i Sindacati stanno rivendicando salari più alti e salari minimi di ingresso, perché stanno lavorando e stanno facendo assunzioni. Anche perché, gli istituti bancari di quel Paese, hanno fatto una scelta, cioè quella di elargire prestiti molto vantaggiosi che si aggirano intorno al 2/2.5% di interesse annuo. Questo ha fatto sì che l'economia riuscisse a muoversi e a produrre lavoro e di conseguenza ricchezza.

Nonostante tutto il loro export, che sta trainando il lavoro, nel Paese si è aperta una discussione interna (pubblica) se ritengono di essere su strada giusta oppure no, cioè se è giusto ridurre le spese avendo una crescita minima e quindi stanno provando a migliorare dando lavoro alle nuove generazioni.

In U.S.A la situazione è già migliore del 2009, infatti gli indicatori evidenziano fiducia nei consumatori, con aumento vendite automobili e di merci al dettaglio con un il PIL di quest'anno che si attesta intorno al 2,5 %. Nonostante che questo Paese, dipenda molto dall'energia.

BRICs: Cina cresce circa dell' 8% con punte del 10%. C'è stato un boom di crescita a livello immobiliare ora concluso.

Un Paese emergente è la Turchia che aumenta capacità su i lunghi ma si sta adoperando anche per i piatti. Tutto ciò porta a uno sbalzo dei prezzi sul mercato dei rottami e delle attività minerarie.

Ma a Piombino e in particolare modo alla Lucchini, che cosa accade!!!

Dalla stampa si evince che "alla Lucchini dopo i russi ecco gli indiani". Per quanto ci riguarda, oggi non siamo in una situazione che ci dia la possibilità di "scegliere", importante però, rimane che chi ha intenzione di acquistare la seconda fabbrica siderurgica italiana, lo faccia per poi mantenere il suo ciclo integrale, rispettando l'ambiente, la sicurezza e il territorio. Certo, oggi siamo in una fase in cui lo stabilimento è in vendita come se fosse un appartamento e di conseguenza molti soggetti vengono a prendere visione dello stato in cui ci troviamo. Quindi per adesso, ci rimane difficile dire che ci sono indiani o altri che con certezza ci acquistino. Intanto come Sindacato abbiamo continuato a portare avanti iniziative, che hanno portato alla creazione di una lettera alle banche che hanno in mano le sorti della fabbrica, un dibattito aperto a tutte le istituzioni che insieme a noi hanno seguito dal primo momento le nostre difficoltà.

Nel ruolo di Coordinatori, vediamo le difficoltà legate alla gestione quotidiana della fabbrica. Dobbiamo tener conto dello stato in cui abbiamo l'altoforno e che dobbiamo trattarlo con i guanti bianchi, come abbiamo fatto ultimamente per la fermata del Primo Maggio. Purtroppo invece siamo di fronte al fatto che continuamente, la programmazione della fabbrica viene cambiata ogni giorno, a discapito degli impianti che subiscono shock termici, come i forni dei treni di laminazione, per poi finire sulle spalle dei lavoratori che si trovano a cambiamenti di tempi di lavoro e di vita, in continuazione. In questa fase, più che mai, abbiamo bisogno di una conduzione che non assomigli a quella del comandante Schettino, "non vogliamo finire sugli scogli". Invece anche domani si ferma l'Altoforno per mancanza di pellets, poi vediamo che i massimi vertici aziendali non pensano di portare la fabbrica a produzioni elevate, tanto che abbiamo un nuovo scaricatore di minerali che rischia di arrugginire senza aver mai lavorato perché serve tempo e finanze per poterlo mettere in esercizio. Quindi il nuovo consiglio di amministrazione, che ormai è in ritardo sulla nomina di un A.D. e non si capisce perché, si sbrighi ad indicare chi prende il timone della fabbrica e si rapporti con tutta la struttura, e con un disegno preciso che non indichi solo tagli trasversali ma indichi programmi di crescita e di sviluppo, perché attualmente si stanno perdendo fette di mercato consistenti, perdendo clienti e di conseguenza con un'agonia lenta che porta ad una morte certa .

Al Governo invece chiediamo di essere parte attiva di questa difficile fase e di non abbandonare Istituzioni, Sindacati e Lavoratori.

Ci aspettiamo risposte in merito precise, altrimenti il rischio è che si abbia una estate rovente.

Coord. RSU Lucchini
Mirko Lami, Sergio Cardellini, Lorenzo Fusco

Piombino, 15 maggio 2012